

## PREFAZIONE

Nelle sue lezioni sul colonialismo antico e moderno, Ronald Syme<sup>1</sup> si poneva il problema di come un impero fosse in grado di funzionare anche per molti secoli, amministrando province lontanissime dalla metropoli, abitate di solito da popolazioni numericamente soverchianti. Non bastava evidentemente l'efficienza dell'esercito, né la razionalità dei principi di governo, e nemmeno la perfezione della macchina amministrativa. Occorrevano anche gli uomini, cioè le classi dirigenti e medie, da inviare o da formare nelle colonie, per amministrarle a vantaggio della metropoli. Ebbene, l'imperialismo britannico a Malta proprio in questo sostanzialmente fallì: pur avendo coltivato una vasta e qualificata classe dirigente locale unionista, il tentativo di anglicizzazione di Malta non passò. Guardando retrospettivamente alla storia maltese degli ultimi cento anni, è lecito affermare che essa è caratterizzata dalla resistenza culturale, prima che economica o strettamente politica, contro il dominio britannico, che ha portato questo piccolo paese a mantenere le proprie tradizioni e la propria lingua, a costo di un duro conflitto interno, fino all'indipendenza. Lo scontro che per decenni ha opposto i sostenitori dell'unione con la Gran Bretagna e quelli dell'indipendenza, spesso intrecciato con il confronto tra laburisti e cattolici conservatori, è stato vinto dagli indipendentisti sul piano culturale.

In realtà, il paese non è mai stato complessivamente ostile alla cultura inglese, neanche nelle fasi di più drammatica tensione, quando la Corona ritirò la Costituzione concessa all'isola. Nonostante il conflitto politico tra nazionalisti e laburisti proseguisse con asprezza anche diversi anni dopo l'indipendenza, ma su altri terreni, il risentimento contro i tentativi di snazionalizzazione presto si stemperò. Che io sappia, oggi nessuno pone in discussione l'adesione al Commonwealth, e meno che mai l'adozione dell'Inglese come una delle due lingue nazionali (l'altra è il Maltese, lingua semitica con influssi francesi e italiani). A livello economico, poi, Malta ha fin dagli anni Trenta goduto

---

<sup>1</sup> Cfr. R. SYME, *Tre élites coloniali* (1958), ed. it. BUR, Milano 1989, p. 17.

dell'Imperial Preference Treatment e mantiene tuttora una solida partnership con l'ex potenza dominante. Tuttavia, senza che nessuno l'abbia programmato o previsto, presso le generazioni nate dopo l'indipendenza, il prestigio culturale della Gran Bretagna viene sempre più insidiato dalla concorrenza degli Stati Uniti e dell'Europa continentale. Con lenta e inesorabile progressione, le ragioni dell'economia globale e della geografia sembrano destinate a prevalere sulla forza del passato coloniale.

Il relativo allentamento dei legami culturali con la Gran Bretagna e la moltiplicazione delle relazioni con il continente (l'Italia in primo luogo, ma anche la Germania e la Spagna), è in parte indice di un fenomeno più generale, riguardante tutti gli ex possedimenti britannici nel Mediterraneo. L'imperialismo inglese ha creato basi militari, occupato grandi paesi come l'Egitto, disputato il controllo del Medio Oriente alla Francia e alla Germania, ma non ha mai avuto il tempo e l'occasione per imporre la sua cultura, e nemmeno per creare una classe coloniale stabilmente residente, se non nel limitatissimo territorio di Gibilterra. Né ha mai avuto grande spazio nel Mediterraneo quel tipico strumento dell'imperialismo che è l'incentivazione di uno stile di vita coloniale, la coltivazione nelle élites trapiantate di un forte senso di identità collettiva, che si unisce con l'immedesimazione nei destini imperiali della madrepatria.

Uno dei personaggi che, partendo dalla difesa della peculiarità culturale maltese, innescò il processo politico che ha condotto all'indipendenza fu il leader del Partito Nazionalista, Enrico Mizzi, nato alla Valletta nel 1885, presidente della Società Dante Alighieri, laureato in Giurisprudenza ad Urbino nel 1911, Primo Ministro di Malta nel 1950. Come si vede da questi primi e semplici dati biografici, sconcertanti per chi – come me – poco o nulla conosce della storia maltese, l'esperienza politica di Enrico (Nerik) Mizzi trova nella vicinanza culturale con l'Italia una fondamentale motivazione. Si tratta di un legame indebolito, fin quasi a spezzarsi, dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale. L'appoggio dell'Italia post-risorgimentale e poi fascista, cui i liberali di destra del Partito Nazionalista improvvidamente guardavano come garante della latinità, e con cui Mizzi proponeva addirittura di federare Malta, si ritorse contro di loro<sup>2</sup>. Una conseguenza di

---

<sup>2</sup> Già nel 1912 Mizzi proponeva alla Gran Bretagna di scambiare Malta con l'Eritrea, mantenendo alcuni privilegi commerciali e garantendo all'isola autonomia politica e culturale. Si tratta di una proposta molto simile a quella che al giorno d'oggi la Spa-

questa *liason dangereuse* fu che essa consentì alla Gran Bretagna di legittimare a posteriori l'eliminazione dell'Italiano dalle scuole. Paradossalmente, questo determinò poi il recupero del Maltese (che Mizzi considerava invece un dialetto) come lingua ufficiale.

Oggi la vicinanza culturale di Malta con l'Italia si rinnova, invece, sulla base di fatti impensabili all'epoca di Mizzi: la comune appartenenza all'Unione Europea e l'adozione dell'euro.

Se, con notevoli polemiche interne, Malta ha alla fine aderito all'UE, ciò è dovuto in misura determinante al fatto che altri stati *latosensu* mediterranei facevano parte della famiglia europea dall'inizio (Italia e Francia), o avevano aderito successivamente (Portogallo, Spagna e Grecia)<sup>3</sup>. Il comune interesse italiano e maltese nel costruire uno spazio euro-mediterraneo di sviluppo economico, pace e dialogo tra culture si manifesta nell'adesione al 'Processo di Barcellona' nel 1995. Quest'anno, Italia e Malta si ritrovano insieme anche nella creazione dell'Unione per il Mediterraneo. Queste iniziative richiedono lo sviluppo di una grande capacità di mediazione interculturale tra i paesi dell'UE ed i suoi partner mediterranei. Nel caso dell'Italia e ancor più per Malta, la collocazione geografica certamente aiuta: la mediazione interculturale deve diventare una vocazione 'naturale' dei nostri popoli. Chiunque abbia amici maltesi sarà certamente rimasto colpito dal piacere con cui essi padroneggiano tre lingue diversissime. Grazie ad esse si sentono collegati intimamente al mondo anglosassone, al continente europeo e al mondo arabo.

L'interesse reciproco tra Italia e Malta, in quanto paesi europei e mediterranei insieme, si esprime anche nell'impegno che l'Università di Urbino "Carlo Bo" e quella maltese dedicano alla creazione di un'area euro-mediterranea dell'istruzione superiore e della ricerca. Siamo stati e siamo insieme in molte iniziative di dialogo euro-mediterraneo, a partire dalla Carta di Tarragona, prodotta dalla Rete Tematica Erasmus 'Una filosofia per l'Europa', che ebbi l'onore di coordinare tra il 1999 e il 2003. Rinnovata espressione di questo co-

---

gna avanza per risolvere il problema di Gibilterra. Anche il laburista Dom Mintoff, nonostante la tradizionale politica filo-britannica del suo partito, nel 1963 valutò l'ipotesi che Malta diventasse una regione autonoma italiana. Cfr. H. FRENDO, *The Gibraltar-Malta Nexus: Two European Mediterranean Identities in Onetime Fortress Ports*, in S. MERCECA (a cura di), *Mediterranean Seascapes*, La Valletta (Malta) 2006, p. 124 ss.

<sup>3</sup> Cfr. CH. POLLACCO, *The Mediterranean. The European Union's 'Near Abroad'*, Agenda, Blata l-Bajda (Malta) 2006, p. 47 ss.

mune impegno euro-mediterraneo è la pubblicazione di questo pregevole studio di Henry Frendo, professore di Storia moderna dell'Università di Malta e biografo dell'eminente uomo politico<sup>4</sup>. Del fatto che Mizzi avesse studiato nella Facoltà di Giurisprudenza di Urbino, laureandosi con una tesi su alcuni aspetti giuridici della professione di giornalista, si era perso in Italia (ma non a Malta) il ricordo. È significativo che esso sia riemerso in occasione del III Forum delle Università euro-mediterranee, svoltosi a Malta nel 2006, cui l'Università di Urbino ha attivamente contribuito. Nel corso di quell'importante convegno, chiesi a Frendo di proseguire e concludere le sue ricerche su Mizzi proprio ad Urbino, dove avremmo messo a sua disposizione la documentazione che si riferiva al nostro illustre laureato. In cambio abbiamo ricevuto da Frendo l'emozione di potere arricchire la cinquecentesca memoria della nostra Facoltà e di riscoprire insieme alcuni momenti di storia comune italo-maltese.

Urbino, 5 dicembre 2008

*Giuseppe Giliberti*

ordinario di Fondamenti del diritto europeo  
Facoltà di Giurisprudenza di Urbino

---

<sup>4</sup> H. J. Frendo, nato nel 1948, ha studiato a Malta e ad Oxford. È stato funzionario dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite a Ginevra, per il quale ha svolto importanti missioni in Africa e in Papua Nuova Guinea. Professore di *Modern History* a Malta, ha tenuto corsi di storia contemporanea e relazioni internazionali in numerose università europee, americane e australiane. È autore, fra l'altro, di *The Origins of Maltese Statehood: A Case Study of Decolonization in the Mediterranean*, Peg, La Valletta 1999 (2<sup>a</sup> ed. 2000).

**ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI:** Appare opportuno premettere un elenco delle abbreviazioni particolarmente utilizzate nel corpo delle Note e nelle Appendici: **A.P.M.** = Associazione Politica Maltese; **Cd.** = Command Paper, documento stampato dalle autorità politiche; **C.G.** = Consiglio di Governo; **C.H.B.E.** = *Cambridge History of the British Empire*; **C.O.** = Colonial Office; **C.P.** = Constitutional Party; **D.D.M.** = *Diritto di Malta*; **D.M.C.** = *Daily Malta Chronicle*; **D.O.I.** = Department of Information; **F.O.** = Foreign Office; **H.M.S.O.** = His/Her Majesty's Stationery Office; **LL.D.** = dottorato in legge; **L.P.** = *Labour Party*; **M.B.B.** = Malta Blue Book; **memo.** (preceduto da nome proprio) = annotazione di ...; **M.G.G.** = *Malta Government Gazette*; **M.G.P.** = Malta Government Press; **M.G.P.O.** = Malta Government Printing Office; **M.G.P.P.** = Malta Government Printing Press; **M.H.** = *Malta Herald*; **M.L.P.** = Malta Labour Party; **M.N.** = *Malta News*; **M.S.** = *Malta Standard*; **M.U.P.** = Malta University Press; **O.I.C.** = Order in Council; **P.A.R.** = Partito Antiriformista; **P.D.N.** = Partito Democratico Nazionalista; **P.N.** = Partito Nazionale; **P.O.** = *Public Opinion*; **P.P.** = Partito Popolare; **P.U.** = Partito Unionista; **R.P.** = Reform Party; **R.M.L.** = Royal Malta Library; **R.P.** = Reform Party; **U.P.M.** = Unione Politica Maltese; **W.O.** = War Office.